

# IL CARRISTA D'ITALIA



ASSOCIAZIONE NAZIONALE CARRISTI D'ITALIA  
Roma - Via Legnano, 2/a - Telefono n. 389.707

NOTIZIARIO

ANNO VIII - Numero 23 - Gennaio-Aprile 1966  
Spediz. in abbon. postale (Gruppo IV) bimestrale

PIRELLA GÖTTSCHE LOWE  
PUBBLICITÀ  
P.zza S. Marco 4  
04100 LATINA  
CARLISTI  
MAGG. CARRISTA  
ROGATO CAV. UFF. OLDERICO  
PRESIDENTE SEZIONE ANOI

Conto corrente postale n. 11928

## Una pagina di storia e di gloria

E' con legittima fierezza che diamo qui appresso pubblicazione di una autentica pagina di storia e di gloria carrista, notata e tradotta per noi dall'illustre scrittore Carlo Mazzantini e fattaci pervenire per le cortesie mani del comune amico Colonnello Marini, valoroso mutilato di guerra. Ci permettiamo inoltre di pubblicare la nobilissima lettera, con la quale il Mazzantini presenta la storica pagina, per l'eccelso tono ed il superiore stile di notazione e di commento. Allo scrittore Mazzantini ed al Colonnello Marini "grazie" con cuore carrista.

ROMA, 3 marzo 1966

Caro Colonnello,

È con vero piacere che le invio il brano che le lessi quella sera in casa. Memorie di Rommel sono state certamente pubblicate in Italia — credo da Longanesi — ma, dato che, parecchi volumi di ricordi, documenti, diari di questo generale hanno visto la luce in vari paesi, non so se il libro cui mi riferisco contenga il brano in questione. Se lo crede necessario, non penso che le sarà difficile rintracciare il volume in una delle grandi librerie del centro, e controllare. A mio avviso, però, sarebbe più efficace citare la edizione inglese, la quale, per giunta, è stata curata da un ufficiale di Stato Maggiore dell'esercito americano, quindi ovviamente lontana da ogni intendimento apologetico nei confronti del soldato italiano.

Le accludo quindi il brano tradotto, corredato dai dovuti riferimenti alla edizione e alle pagine. L'episodio riportato costituisce l'ultimo fatto d'armi che venne a concludere la battaglia di El Alamein, svoltasi dal 24 ottobre al 4 novembre 1942. Per dare un'idea della violenza di questo scontro e della disperata resistenza opposta alle forze inglesi attaccanti, e inoltre, della entità della partecipazione italiana, le cito delle cifre riportate dallo stesso Rommel a pag. 336 del volume in questione.

Il 24 ottobre, all'inizio della battaglia, Rommel disponeva delle seguenti forze corazzate: 219 Panzer di tipo II III IV, più 318 Carri M e

21 Carri L italiani (credo di 6 e 3 tonnellate, rispettivamente). Il 4 novembre a sera, alla fine dello scontro, le sue forze ammontavano a: Panzer 12, Carri italiani 0.

Nella traduzione ho seguito un criterio puramente letterale senza ricercare estranei effetti stilistici, perché ritengo che la semplicità e incisività della esposizione contribuiscono a rendere magistralmente quell'alto senso drammatico inerente all'episodio, che qualunque abbellimento retorico, invece di accrescere, diminuirebbe. Voglio fare solo una considerazione indicativa.

L'ultimo dispaccio dell'Ariete ha la bellezza e la solennità del più bel verso di un poema epico. Il Corpo corazzato italiano, consapevole ormai di essere accerchiato e quindi destinato all'inutile sacrificio, non chiede ordini al Comandante in Capo, non gli lascia neppure la possibilità di pensare a un ordine di resa, più che giustificato in quelle cir-

costanze, comunica la sua posizione, toglie il contatto radio e muove all'attacco. Si sente in questo lacconissimo messaggio quel sentimento di uomini deliberati a compiere tutto e solo ciò che è rimasto loro da fare, indipendentemente dalla loro sorte e dal risultato della loro azione. Giunti a questo vertice, non è più solo questione di dovere, di disciplina, di educazione militare, ma di un impulso più profondo e, direi, elementare e essenziale alla natura dell'uomo. Si tratta di quel sentimento cui l'epica e la tragedia greca hanno dato nome di sentimento eroico. Ecco, ora il Fato è davanti a me, facendo mostra di tutta la sua terribile potenza; ma io, uomo, gli vado incontro, e proprio in questo atto che non ha speranza, nella mia fragilità, è nella consapevolezza di essa, la mia dignità. Essa mi eleva di fronte all'arcano e lo ridimensiona a me.

CARLO MAZZANTINI

## La pagina:

Allora, apprendevo al telefono, da parte del mio Capo di Stato Maggiore, Westphal, che gli inglesi avevano sfondato il fronte tenuto dai XXI Corpo (tedesco), a sud del XX Corpo (italiano), e che le unità del XXI Corpo stavano ritirandosi verso ovest. I cannoni anticarro italia-

ni si dimostravano semplicemente inutili contro i pesanti carri armati inglesi. Alle 10 circa una potente forza blindata inglese era apparsa davanti al XX Corpo, e poco dopo, le divisioni italiane, la loro artiglieria in particolare, venivano a trovarsi sotto un intenso fuoco di artiglieria pesante e sotto continui attacchi di bombardieri della R.A.F. Westphal aggiungeva che la situazione s'era fatta molto seria e che una violenta battaglia di forze corazzate era ora in corso...

Enormi nuvole di polvere potevano esser viste a sud e a sud est del Quartier Generale, dove la disperata lotta degli inefficienti carri italiani del XX Corpo veniva svolgendosi contro un centinaio di pesanti carri armati britannici che avevano accerchiato il loro fianco destro rimasto aperto. Mi veniva più tardi riferito dal Maggiore von Luck, il cui battaglione avevo inviato a chiudere la falla fra gli italiani e l'Afrika Corps, che gli italiani, i quali in quel momento rappresentavano la nostra più forte unità motorizzata, combattevano con esemplare coraggio. Con i suoi cannoni, von Luck diede loro l'aiuto che gli fu possibile, ma fu incapace di cambiare il fato del corpo corazzato italiano. Un carro dopo l'altro fu spaccato in due o incendiato, mentre, contemporaneamente, un tremendo fuoco di sbarramento cadeva sulle posizioni della fanteria e dell'artiglieria italiane. L'ultimo dispaccio giunse dall'Ariete alle 15,30 circa:

"Carri nemici penetrati a sud dell'Ariete. L'Ariete è ora accerchiata. Posizione 5 km. nord-ovest di Bir el Abd. I carri dell'Ariete muovono all'attacco".

A sera il XX Corpo Italiano era completamente distrutto, dopo il più prode degli scontri. Nell'Ariete noi perdevamo i nostri più vecchi camerati italiani, dai quali probabilmente noi avevamo sempre chiesto più di quanto essi, con il loro povero armamento, avrebbero potuto dare.

(Pagg. 324-325 delle Memorie di Guerra di Rommel, edizione inglese: Collins, St. James's Place, London 1953, a cura del cap. Liddell Hart dell'esercito U.S.A.).

## Rinascce l'Ariete

Come costitui la Brigata Corazzata 'Ariete'

Il generale Stella, Presidente nazionale dell'Associazione nazionale Carristi d'Italia, alla quale sono fiero di appartenere come socio onorario, mi aveva domandato alcuni mesi or sono di scrivere un articolo per il periodico dell'Associazione. Il notevole ritardo con cui, per ragioni di forza maggiore, soddisfio la sua richiesta non ha attenuato minimamente il piacere procuratomi dall'invito ad intrattenermi coi Carristi d'Italia. Ed eccomi a raccontare, sulle colonne del loro giornale, come costitui la Brigata corazzata «Ariete». Credo che l'argomento possa riuscire interessante; certo, esso è particolarmente caro al mio cuore.

Nella primavera avanzata del 1948, mentre, da generale di brigata, ero Sottocapo di Stato Maggiore dell'Esercito, ricevetti un incarico oltremodo onorifico ma irto di difficoltà: costituire la prima grande unità corazzata del rinascere Esercito, la brigata corazzata «Ariete». Allora le nostre forze armate, reduci da un lungo e disastroso periodo di guerra, stavano faticosamente iniziando la loro ricostruzione. Il patto atlantico, che in seguito consentì la fornitura, da parte statunitense, di numerosi ed efficienti materiali bellici, non esisteva ancora. Le forze operative dell'Esercito erano rappresentate in tutto e per tutto da cinque piccole divisioni di fanteria, derivate dai gruppi di combattimento che nell'ultimo periodo della guerra di liberazione erano stati armati ed equipaggiati dagli alleati, dalla divisione di fanteria «Granatieri di Sardegna» in via di costituzione e da un certo numero di unità sfuse. Le armi ed i mezzi vari disponibili — in quantità limitata — provenivano in parte da fonte alleata, in parte da residui di magazzini italiani, in parte dai campi «Arar» dove le truppe lasciavano, prima di partire, i materiali ingombranti e, dopo averle inutilizzate, le armi pesanti come carri armati ed artiglieria.

Sebbene fin dall'inizio si sapeva che la nuova brigata avrebbe avuto sede fra Pordenone e Casarsa della Delizia, non si vedeva chiaramente come si sarebbe risolto il problema dell'accasermamento: quali caserme cioè si sarebbero ricuperate mediante trasferimento altrove di unità della divisione «Folgore» che le occupavano e quali sarebbe stato possibile costruire «ex novo». Secondo il solito, le risorse finanziarie erano esigue ed insufficienti a far fronte a tutte le necessità.

Di più occorreva rifare, adattandola alle esigenze ed ai mezzi moderni, la dottrina di impiego dei corazzati.

In queste condizioni dar vita ad un reggimento carri (il 132°), ad un reggimento bersaglieri (18°) nella nuova veste di fanteria scelta corazzata, ad un reggimento di artiglieria corazzata (il 132°), ad uno squadrone di

cavalleria blindata, alle compagnie del genio pionieri e del genio trasmissioni ed alle unità dei servizi e fondere tutti questi elementi in un complesso armonico, agile e bene addestrato non era impresa da poco; direi anzi che era impresa da pionieri.

Vorrei qui nominare tutti i bravi collaboratori che mi aiutarono validamente, con perizia ed entusiasmo, in questa impresa, affinché non si pensasse che tendo a mettere in evidenza la mia opera personale; sono costretto a rinunciarvi nel timore di dimenticarne o tenerne in ombra qualcuno; il che sarebbe molto spiacevole.

Non intendo davvero esporre cronologicamente e particolareggiatamente la storia della nascita della «Ariete», benché citarne alcuni episodi, a guisa di pennellate che possano dare un'idea del quadro.

Prima di tutto occorreva creare la base addestrativa e quella spirituale e di tradizione alla costituenda unità: perciò il Comando della brigata provvide ai più presto a compilare e distribuire due fascicoli: uno contenente i criteri d'impiego e le direttive di addestramento delle unità corazzate, l'altro la storia delle divisioni corazzate «Ariete» che avevano fatto parte durante il secondo conflitto mondiale dell'Esercito italiano: due eroicamente sacrificate in Africa settentrionale ed una terza, composta in gran parte di unità di cavalleria, comportatasi con onore nella difesa di Roma dopo l'8 settembre 1943.

Lo stesso Comando dovette prendere d'iniziativa provvedimenti urgenti di vario genere, come alcuni relativi all'uniforme: per esempio, l'estensione dell'uso del basco nero a tutte le unità della brigata, esclusi i bersaglieri, già dotati di copricapi speciali, e l'adozione del distintivo della brigata, che fu tratto dalla testa di un ariete medievale esistente nel museo di Castel S. Angelo a Roma.

Nelle prime settimane fu altresì necessario correre qua e là per controllare la messa in efficienza dei materiali d'importanza essenziale — carri armati di tipo Sherman, semoventi d'artiglieria, semicingolati per i bersaglieri, «cingolette» — che in parte erano stati ceduti in buone condizioni dagli alleati, mentre in parte, recuperati dai campi Arar, dovevano essere riparati in officine militari e private.

Verso la fine del 1948 alcuni reparti della brigata erano già costituiti e molti altri in costituzione in varie località lontane l'una dall'altra: a Pordenone, a Casarsa, a Cervignano, a Brescia ed a Roma. Il Comando della brigata era alloggiato alla meglio in una caserma di Pordenone: il comandante fruiva di un piccolo ufficio male riscaldato e male illuminato, con un apparecchio te-

(Continua a pag. 2)

## Nuovo Ministro della Difesa

Con la formazione del nuovo Governo ha assunto il Ministero della Difesa l'On. Roberto Tremelloni al posto dell'On. Giulio Andreotti, destinato al Ministero dell'Industria.

Mentre formuliamo i nostri più fervidi voti augurali e i sentimenti della nostra fedele dedizione al nuovo Ministro vogliamo esprimere tutta la nostra gratitudine all'On. Andreotti che abbiamo avuto amico e sempre sensibilmente comprensivo delle esigenze e finalità della nostra Associazione.

### Avvicinamenti nelle alte cariche militari

Capo di S.M. Difesa - Generale C. d'A. Giuseppe ALOIA  
Capo di S.M. Esercito - Generale C. d'A. Giovanni DE LORENZO  
Segretario Gen. Ministero Difesa - Gen. C. d'A. Giuseppe GIRAUDO  
Il Generale di C. d'A. Eccellenza Aloia ha inviato al nostro Presidente Gen. Stella la seguente lettera:

Signor Presidente,

nominato Capo di S.M. della Difesa lascio, dopo quasi quattro anni, la carica di Capo di S.M. dell'Esercito.

Nell'occasione mi è gradito far pervenire a tutti gli appartenenti all'Associazione Nazionale Carristi d'Italia il mio fervido e cordiale saluto, con il più vivo apprezzamento per l'opera che Essa svolge per la tutela e l'esaltazione degli alti valori spirituali che costituiscono nostro comune patrimonio.

Ringraziamo S.E. Aloia per l'onore del saluto particolare rivolto al nostro Presidente ed esprimiamo la nostra assoluta certezza nella Sua appassionata opera sempre tesa alla maggiore valorizzazione e potenziamento delle nostre Forze Armate. Rivolgiamo altresì il più vivo augurio di buon lavoro al nuovo Capo di S.M. dell'Esercito e al nuovo Segretario Generale del Ministero Difesa.

## Raduno Nazionale

Dopo il raduno di Bologna, ultimo nella nostra storia associativa, il grande appuntamento nazionale per tutti i carristi d'Italia è stato, e in un certo senso lo è ancora, laborioso. Ma una cosa è certa: questo, anno il raduno nazionale si farà e l'appuntamento scoccherà preciso.

Dopo Bologna «radunista» è venuta El Alamein prima e seconda, che ha chiamato e raccolto i carristi d'Italia in due Pellegrinaggi nazionali che hanno costituito il «simbolo» di raduno, manifestazione di raduno spirituale che ha assunto altissimo significato per l'esaltazione di uno stato d'animo dell'Associazione ma non ha assolto, e non poteva assolvere, quell'esigenza di partecipazione di massa che ad un raduno nazionale e tradizionale si addice. Ottimamente ha fatto la Presidenza nazionale a volere i Pellegrinaggi d'amore e ad incrementarli con tutte le sue possibilità e ottimamente hanno fatto tutti coloro che partecipando, hanno rappresentato in così significative manifestazioni e meritano tutto il nostro apprezzamento, nel quale la nostra gratitudine in modo particolare, alla sensibilissima sezione di Bergamo che dei due Pellegrinaggi è stata la maggiore protagonista.

Ed ora per il quarto raduno: adunata!

Dove e quando? Il quando: 1° Ottobre. La nostra festa.

Il dove? Dopo le azzeccatissime Napoli, Torino, Bologna questo tritico di successi che ha tutte le caratteristiche di un terno secco azzeccato dalla nostra Associazione non è facile la quaterna. Dove andremo? Non è la domanda di chi non sa dove andare è invece la domanda di chi deve scegliere dove andare. Molte braccia di città si tendono. Ma non è facile l'abbraccio giusto. Molti sono i requisiti indispensabili che alla città si chiedono e per l'identificazione di questi requisiti non bisogna farsi trasportare dall'entusiasmo o da cieco amore, bensì dal calcolo. Non è una brutta parola «calcolo» quando si deve organizzare un raduno, ma è la parola giusta. Carristicamente parlando la città ideale del raduno sarà quella che farà accorrere più carristi. Siamo quindi in calcolo purissimo.

Non bisogna però pensare che la Presidenza stia giocando a mosca cieca con le città d'Italia, sta invece semplicemente e responsabilmente vagliando con estrema attenzione una piccola rosa di città candidate. Così come non bisogna credere che la Presidenza non abbia le migliori intenzioni di accogliere e fare propri suggerimenti e consigli in proposito anzi li sollecita, ma tempestivi e ragionati.

E allora che c'è di certo e di positivo di questo nostro quarto raduno nazionale? Di positivo e di certo c'è che il quarto raduno nazionale 1966 ci sarà e da questi fogli si lancia l'appello affinché da oggi ogni carrista si faccia lo stato d'animo e soprattutto la mentalità del radunista ed al raduno si prepari.

Al momento giusto, militarmente e carristicamente, verrà l'ordine ed il programma.

Ai carristi d'Italia l'impegno di fare il loro quarto raduno nazionale più entusiasmante e più bello dei tre che abbiamo già fatti. Ne abbiamo il tempo.

# 1965: buon raccolto carrista

Il 1965, che possiamo definire anno di transizione nei calendari dell'A.N.C.I., è stato tuttavia un anno di buon raccolto carrista. Sebbene non vistosamente brillante di rosso-azzurro e non sottolineato di date particolarmente «storiche» ma piuttosto sanamente colorito di normale e salutare vita associativa è stato certamente anno denso di attività quotidiane e di taciturne opere di consolidamento e di potenziamento dell'Associazione.

Un anno di vita quasi in raccoglimento e questo raccogliersi è stato un ritemperarsi. E non bisogna confondere raccoglimento con inerzia perchè tutta la nostra associazione, in tutti i tempi dell'anno decorso e in tutte le parti d'Italia è stata vitalissima ed efficientissima. I nostri labari si sono levati sempre e dovunque c'era Patria da esaltare ed ivi i nostri carristi hanno acceso la loro fiamma. Non c'è stato falò ma focolare, innumeri focolari. Non grandiosità di solenni manifestazioni ma riti di fede carrista.

Natali e Befane, raduni e convivi familiari, incontri regionali, gite, autoraduni, visite, consegne di labari e di busti, onoranze, anniversari e date, luoghi sacri sono stati inscindibilmente fusi nei giorni nella nostra vita associativa che ricordarli e citarli significherebbe fare geografia di tutta Italia e rifare tutto il calendario del 1965.

Ma qualcosa vogliamo segnare nel tempo, da gennaio a dicembre, e nei luoghi, da Redipuglia ad El Alamein.

Vogliamo ricordare le Befane carriste di Biella, Napoli e Salerno, una brillante serata a Noicattaro, un simpatico e fraterno simposio a Frosinone. Il Consi-

glio Nazionale di Roma che per la sua massiccia consistenza e per gli atti compiuti può essere scritto a caratteri basilari nella storia della nostra Associazione. Ci vediamo davanti con estrema soddisfazione carrista il congresso di Latina e la consegna del Labaro a Perugia, il sorprendente raduno interregionale di Ripa di Versilia nel quale vedemmo intorno a noi folle di scolaresche e di popolazioni mentre apponevamo nomi di carristi a strade di città. Riandiamo con il ricordo a Monte Grappa con i carristi delle sezioni di Padova e al Piccolo San Bernardo con quelli di Aosta, Como, Borgoma-

sua più vicini e validi collaboratori, e tutta la brillantissima sezione bergamasca. Sempre per generoso impulso bergamasco la iniziativa del dono e della consegna del «busto» veniva trasferita alla Presidenza nazionale che, pur incrementandola e potenziandola, ha avuto al suo fianco con la più intensa collaborazione la sezione di Bergamo che accorreva con notevole mole di rappresentanza laddove il «busto» si rizzava. Ed è questa occasione, quanto mai opportuna e doverosa per parlare ancora di Bergamo, in questo rapidissimo discorso di cose nostre carriste del decorso anno, rievocando l'indimenticabile secondo Pellegrinaggio ad El Alamein del novembre 1965. E' stato certamente questo l'avvenimento di maggiore rilievo dell'anno ed è stata Bergamo, con la sua ferma volontà nel volerlo e nell'organizzarlo, affiancando validissimamente la Presidenza nazionale, quando forse poteva sembrare ardua l'impresa per la seconda volta, che ne ha determinato con la sua inconfondibile e massiccia partecipazione il successo più pieno. Grazie, Bergamo! E accomuniamo nel ringraziamento tutte le altre sezioni intervenute!

Il più caloroso benvenuto e lo abbraccio aperto della nostra famiglia A.N.C.I. alle sezioni che sono nate nel 1965: San Bonifacio (VR), Castelfranco di Sotto (PI), Susa (TO), Lecco (CO), Legnano (VR), San Stefano Magra (GE).

E' questa certamente un'esposizione senza ordine e forse con qualche dimenticanza, per la quale chiediamo anticipata ed ampia scusa, siccome vivissima e multiforme è stato il modo di essere della nostra A.N.C.I. nel decorso 1965 che pure essendo stato anno di transizione è stato anno fecondo di cose carriste che ha ancora e vieppiù irrobustito la nostra Associazione nella sua consapevole funzione di Associazione protagonista, tra le forze militari in congedo, nella esaltazione della nostra Patria.

A tutti  
i Carristi  
d'Italia  
**Buona  
Pasqua!**

nero, Biella, Torino, Ivrea e Fontanellato. Ecco la significativa e simpaticissima cerimonia di Fidanza che sortì la sorpresa di un raduno interregionale e diede spunto ad una triplice fraternità carristi-cavalieri-carabinieri nella comune sede inaugurata. Indimenticabile e suggestiva cerimonia a Persano (Salerno) per la consegna della Bandiera al risorto 3° Corazzato che rivide accorrere da tutta Italia carristi del vecchio Terzo a fraternizzare con gli attuali carristi alle armi in perfetto abbraccio di labari associativi A.N.C.I. e di nuova già sacra Bandiera. Eccoci ancora a Susa, ad Aosta, a Santo Stefano Magra, a Padova, a Latina, a Redipuglia, a Roma, a Mignano Montelungo, sotto labari vecchi e nuovi, a fianco di vecchi e nuovi monumenti nostri, eccoci con piemontesi e romani, veneti, lombardi, liguri, laziali, campani, calabresi, siciliani, a parlare carrista e di carrismo e soprattutto a fare atto di fede carrista, a celebrare storia e gloria carrista. Ma una particolare nota in questo rapido rievocare va soprattutto alle molte cerimonie di altissimo significato carrista che si sono originate e sviluppate, in un crescendo di portata nazionale, per il dono e la consegna del busto «Il Carrista del Deserto» a reparti ed unità carristi in armi. L'idea, l'iniziativa e la realizzazione del «busto» si chiama Bergamo e più precisamente Maggiore Perolari, unitamente ai

## Rinascce l'«Ariete»

(Continuaz. da pag. 1)

lefonico da campo appoggiato su di un comodino da notte.

Poco prima di Natale giunsero a Pordenone dai centri di addestramento reclute, alcune centinaia di reclute destinate ad un costituendo battaglione bersaglieri, mentre ancora non erano arrivati né gli ufficiali né i sottufficiali per inquadrarli né le armi individuali. Il Comando della brigata prese, come primo provvedimento, quello di anticipare loro la licenza; poi le affidò ad un capitano carrista. Poche settimane più tardi sfilavano, debitamente inquadrati, per le vie della cittadina, al suono di una piccola, stonata e balda fanfaretta.

Poi tutto il meccanismo di formazione prese a girare con rapidità crescente e quasi inaspettata: le caserme cominciarono a rendersi disponibili e le membra sparse della brigata a raccogliersi nella zona prevista. All'attività addestrativa fu impresso un ritmo eccezionalmente intenso: per gli ufficiali e sottufficiali manovre coi quadri, conferenze, discussioni a non finire; per le truppe esercitazioni quotidiane, dalle più semplici ed elementari ad altre progressivamente più complesse e, in particolare, frequentissime riprese di tiri a proietto, da parte di tutte le armi e specialità, in tre poligoni (al mare od in montagna) ricavati nella zona, giacché si doveva infondere ed applicare il principio che l'efficacia del fuoco, accoppiata alla manovra, è per i corazzati elemento essenziale di successo. Questa attività addestrativa a rotta di collo, oltre a creare ed alimentare la capacità operativa della brigata, serviva ad elevarne il livello morale e lo spirito di corpo, e contribuiva a far dimenticare alla maggior parte dei quadri, che, per deficienza di alloggi, aveva le famiglie lontane o malamente sistemate sul posto, i disagi materiali.

In giugno tutte le unità della brigata erano al campo, in località non lontane dalle sedi normali. In questo periodo l'im-

pegno addestrativo raggiunse l'acme: si manovrava e si sparava giorno e notte; le poche ore libere erano utilizzate dal personale addetto ai mezzi meccanici per le operazioni di revisione e manutenzione. Allora la brigata aveva quasi raggiunto la sua integrità organica, ma la costituzione delle officine di reggimento e di brigata e del parco mobile di brigata era ancora in arretrato e procedeva, per forza di cose, a rilento; donde un lavoro maggiore per il personale dei reparti. L'ultima fase, quella delle esercitazioni di assieme, o, per usare un termine tecnico, delle esercitazioni di cooperazione, culminò con due manovre a fuoco che fecero epoca, svolte da un gruppo tattico corazzato, composto da unità di cavalleria, carri, bersaglieri e artiglieria: una di attacco coi carri avanti e l'altra pure di attacco coi bersaglieri avanti. I carri Sherman erano nella maggior parte armati di cannone da 75, col quale era possibile (anche se un tantino rischioso) sparare a proietto in esercitazione di assieme lungo i gretti dei torrenti Cellina e Meduna, mentre non era possibile fare altrettanto con quelli armati di cannone controcarro da 76 perchè la grandissima velocità iniziale e la tensione di traiettoria dei proietti avrebbero causato enormi e pericolosi rimbalzi. La sinfonia di fuoco era quindi pressochè completa; i tiri, contro bersagli rappresentati sul terreno, precisi e tempestivi.

Nonostante l'intensità veramente straordinaria dell'attività addestrativa nessun incidente venne a turbare lo svolgimento del programma fissato dal Comando di brigata; il che testimoniava l'ottimo grado di capacità raggiunto. Qualche settimana più tardi due ufficiali delle truppe corazzate statunitensi, venuti a visitare la brigata, si meravigliarono dell'altissima percentuale di mezzi meccanici efficienti con una ancora scarsa dotazione di officine.

Al termine del ciclo di eserci-

tazioni estive la brigata era davvero una unità dotata di grande capacità operativa e di spirito elevatissimo, pronta a qualsiasi impegno. Io, e certamente i miei collaboratori di allora, conserviamo un senso di profonda gratitudine verso le persone e le circostanze che consentirono una disponibilità di carburante e di munizioni tanto ricca da raggiungere risultati eccezionali.

Subito dopo il rientro nelle sedi normali si svolse — il 25 luglio 1949 — nella brughiera di La Comina, una cerimonia che rimase famosa negli annali del nuovo Esercito italiano. Dinanzi allo schieramento dell'intera brigata ed alla presenza delle più alte gerarchie dell'Esercito, il Ministro della Difesa consegnò la Bandiera di guerra ai tre reggimenti della brigata, decorò le tre Bandiere della medaglia d'oro al valor militare, guadagnate in Africa settentrionale, nonché un ufficiale ed un sottufficiale, appartenenti alla brigata, della stessa altissima ricompensa (e qui dirò i nomi: l'allora capitano carrista Marcello Floriani ed il maresciallo maggiore carrista Pietro Mitica). Di più la Compagnia volontari giuliani e dalmati di Trieste (la Città era allora sotto regime di occupazione anglo-americana) offrì, per mezzo di dodici belle fanciulle triestine in funzione di madrine, le drappelle ai trombettieri della brigata. Allora non solo il reggimento bersaglieri, ma anche quello carri e quello d'artiglieria disponevano di buone fanfare, e verso il cielo friulano s'innalzarono le note delle marce d'ordinanza e di canzoni patriottiche come «Le ragazze di Trieste». Giornata indimenticabile e densa di commozione! Alla fine la brigata sfilò in ordine perfetto, con più di quattrocento mezzi a motore (fra cui, per la prima volta in unità italiane, carri di oltre 30 tonnellate) davanti alle Bandiere ed alle autorità.

La nuova «Ariete» era ufficialmente nata.

GIORGIO LIUZZI

### NUOVI COMANDANTI CARRISTI

- Comando Divisione «Centauri» - Generale di Divisione Enzo DEL POZZO
- Comando Divisione «Ariete» - Generale di Divisione Vittorio LA ROSA
- Scuola Truppe Meccanizzate e Corazzate - Generale di Brigata Carlo BARBARETTI DI PRUN
- Comando 4° Rgt. Ftr. Corazzato - Colonnello Armando LUCIANO
- Comando 31° Rgt. Carri «Centauri» - Colonnello Giorgio GRENGA
- Comando 132° Rgt. Carri «Ariete» - Colonnello Antonio ROCCETTI

## In memoria e a perenne ricordo



Il Gen. Giuseppe De Stefanis valoroso comandante del XX C.A. nella battaglia di El Alamein, recentemente scomparso. I carristi che nella fatidica battaglia hanno potuto apprezzare le sue elette virtù di eroico soldato e di superbo comandante lo ricordano con orgoglio e profondo rimpianto (In prima pagina l'ultimo eroico episodio della battaglia)

# Befana Carrista 1966

## A NAPOLI



I bimbi "carristi" di Napoli ricevono la befana

Anche quest'anno la "Befana Carrista" ha voluto essere presente a Napoli.

La simpatica manifestazione, infatti, organizzata dal presidente della sezione napoletana, prof. Italo Ambrosio, ha avuto luogo nella locale sede dell'ANCI a Palazzo Salerno, con larga partecipazione di soci e famiglie, con prevalenza, naturalmente, di bambini.

Dopo un'interessante proiezione cinematografica ed il sorteggio di alcuni graziosi doni, sono stati distribuiti ai figliuoli dei soci i pacchi di giocattoli e dolci, consegnati dalle mani dello stesso presidente e della gentile signora Maria De Marco.

Al termine, grandi e piccini, sotto una viva atmosfera di letizia, hanno espresso la loro soddisfazione e cordialità all'indirizzo dell'organizzazione.

## A BIELLA

Per l'iniziativa appassionatissima del presidente della sezione biellese, capitano Vincenzo Tini, coadiuvato dall'attivissima consorte, con la generosa partecipazione della gentile madrina dell'Associazione, signora Buffa Ajmone Marsan, anche quest'anno è stata organizzata la befana carrista con una distribuzione di pacchi dono ai figli dei carristi soci.

La manifestazione, caratterizzata da affettuosa familiarità, ha riscosso plauso e riconoscenza di tutti i carristi.

## A NOICATTARO

Con una cerimonia assai semplice ma con tanto carrismo in cuore e con tanta gioia di bimbi, il mattino del 9 gennaio, 18 figli dei soci della sezione di Noicattaro hanno ricevuto la loro befana carrista. La bella e riuscitissima manifestazione è stata organizzata e realizzata brillantemente dal presidente della sezione Matarrelli Antonio validamente coadiuvato dal Direttivo di sezione.

## A SALERNO



Il dinamico presidente della sezione ANCI di Salerno, Maggiore Basile Cav. Vincenzo, con a fianco il Vice presidente Cav. Vito Cappelli, distribuisce la Befana ai "piccoli carristi" salernitani ed è pieno di gioia come i suoi "piccoli"

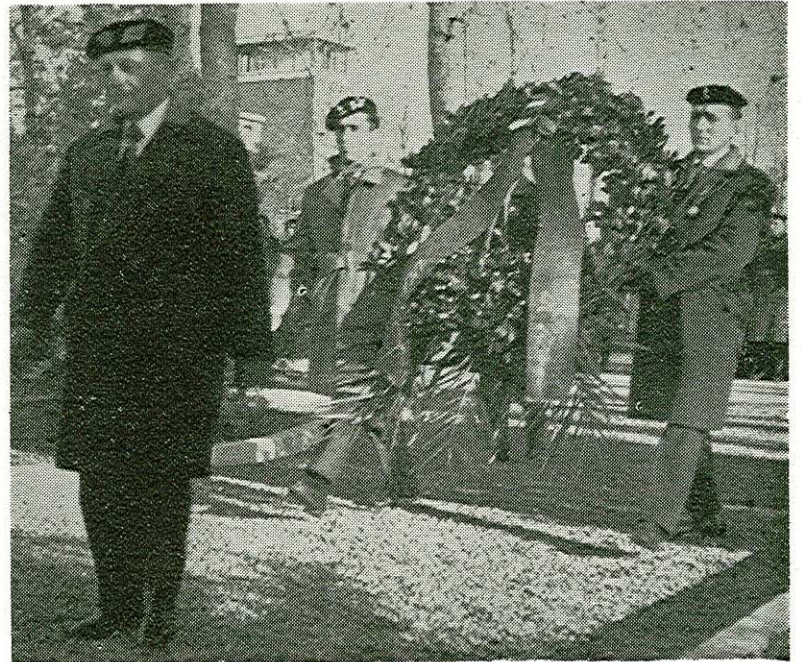
# Le Sezioni venete tra i carristi dell'«Ariete»

Il 12 dicembre u. s. le Sezioni ANCI di Padova, Mestre, Mirano e Treviso con labari e folta rappresentanza si sono recate ad Aviano in visita al 132° reggimento carristi dell'Ariete. I carristi in congedo hanno fatto simpaticissima colonna motorizzata, tre autopullman e dieci autovetture, per trasferirsi sul posto e a cento metri dalla caserma del 132°, appiedati ed inquadrati in fila per tre: labaro regionale in testa, scortato da due carristi, presidente regionale Gen. Grappelli con il Colonnello Liccardo, corona di alloro portata da due carristi, duecento carristi delle sezioni di Padova, Mirano, Treviso e Mestre con i loro labari e i loro Presidenti. Si sono presentati per la fraterna visita.

In questa formazione la colonna è entrata in Caserma e giunta in prospetto al Monumento ai Caduti si è divisa in due scaglioni, che hanno preso posto ai lati del Monumento stesso dinanzi al quale era schierata una Compagnia in armi del Reggimento. Il Gen. Grappelli ha chiamato i Labari nel recinto del Monumento e quindi allo squillo di attenti e all'appello di onore ai Caduti ha accompagnato la Corona che è stata deposta alla base del Monumento stesso. Dopo un minuto di raccoglimento, la colonna ha ripreso la sua formazione e si è portata nella Cappella del Reggimento ove è stata celebrata una Messa, terminata la quale si è schierata sul piazzale antistante la Cappella con i cinque Labari, ha reso gli onori e ne ha ordinato l'ammaino.

A tutte queste fasi della Cerimonia ha assistito il Comandante e parecchi Ufficiali del Reggimento.

A questo punto è intervenuto anche il Generale Alfredo Grossi, Comandante la III Brigata Corazzata,



Il Gen. Grappelli accompagna la corona al Monumento dei Caduti

che si è trattenuto con noi per circa un'ora.

Ha seguito una visita alla Caserma ed ai mezzi corazzati con prova di movimento e con illustrazione sul funzionamento di essi.

Alle ore 12,30 circa, rancio unico per tutti i partecipanti alla visita, presenti il Comandante del Reggimento e molti Ufficiali. Il rancio — si potrebbe ben dire pranzo — è stato squisito e consumato con grande ordine e disciplina, col sistema del self-service.

Al termine del rancio il Presidente regionale del Veneto Orientale Generale Grappelli ha pronunciato parole di ringraziamento e di ravvicinamento di spirito di italianità, militare e particolarmente carrista. Ha risposto il Comandante del Reggimento con altre calde parole di soddisfazione per una sì larga partecipazione di carristi in congedo alla visita.

Successivamente i carristi sono stati liberi di passeggiare nella Caserma e, con alcuni di essi e dei familiari intervenuti, il Gen. Grappelli è stato trattenuto dal Comandante del Reggimento presso il Circolo Ufficiali.

Dopo calorosi saluti ed uno scambio di abbracci tra il Gen. Grappelli ed il Comandante del Reggimento, la visita ha avuto termine. Circa alle 15,30 i pullman e le auto private con a bordo i gitanti hanno lasciato la Caserma per il rientro alle rispettive Sedi.

Il Reggimento ha offerto agli intervenuti una Medaglia ricordo di esso.

Lusinghiero successo di questa visita così ben riuscita per spirito vivissimo dimostrato dagli intervenuti, per l'accoglienza cordialissima, fraterna e signorile ricevuta, per il gradimento che tutti hanno manifestato. Una profonda soddisfazione sia premio e riconoscimento al non facile lavoro svolto per organizzarla.

## A LEGNAGO: nuovo direttivo

Nei giorni scorsi è stata tenuta nella sala del Mutilato l'annunciata assemblea dei carristi della zona. Durante la riunione è stato nominato il Consiglio direttivo della Sezione, che è risultato così composto: capitano Italo Merlin, caporal maggiore Eugenio De Carli, sergente Romeo Zaramella e carrista Giovanni Zanon.

Il Consiglio direttivo ha poi proceduto alla nomina del presidente della Sezione del Basso Veronese nella persona del capitano Italo Merlin; del vice presidente nella persona del carrista Giovanni Zanon, e del consigliere nella persona del caporal maggiore Eugenio De Carli. Sindaco della Sezione è stato nominato il sergente Romeo Zaramella. Il presidente ha poi nominato segretario amministrativo della Sezione il sottotenente Rodolfo Sartori.

volto un caloroso saluto ai presenti, ha formulato il voto che la Sezione possa vedere crescere il numero dei soci, ed ha invitato tutti i presenti a collaborare in questo importante compito.

Si è infine brindato alla Specialità carrista augurando che il clima di affettuosa amicizia creatosi intorno alle mense consolidi, al disopra di ogni tendenza, di ogni grado e posizione sociale, l'affratellamento che ha sempre unito le "Fiamme rosse" affinandone lo spirito di sacrificio ed il senso del dovere che, in ogni contingenza, debbano fare degli ex militari degli ottimi cittadini.

## A UDINE SIMPATICO CONVIVIO CARRISTA

Si sono riuniti, presso il "Vitello d'oro" i carristi della Sezione provinciale di Udine. Le "Fiamme rosse" convenute hanno rivissuto episodi della recente e lontana vita militare rievocando compagni scomparsi, momenti tristi e momenti lieti assieme trascorsi. Il Presidente della Sezione cav. Sello, dopo aver ri-

## AOSTA: buon carrismo!

Sabato 18 dicembre 1965 si è svolto l'ormai tradizionale simposio di fine d'anno; questo raduno conviviale vede riuniti una volta all'anno quasi la totalità dei Carristi della Valle unitamente ai loro familiari in un clima di schietta allegria e simpatia, intorno a tavole imbandite.

Al brindisi il Presidente Regionale cav. Buillet dopo breve allocuzione e aver ringraziato i partecipanti così numerosi, ha portato il saluto della Presidenza Nazionale, gli auguri di

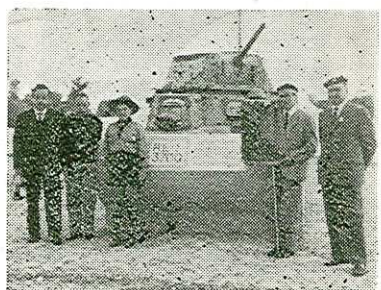
buone feste, quindi ha consegnato un diploma di benemerita al Socio Targhetta Doardo per i suoi elevati sentimenti civici e di fervido amor patrio e per aver sempre notevolmente contribuito al potenziamento della Sezione.

Si dava quindi corso alla lotteria e alle danze che si sono protratte fino alle ore piccole.

Nel corso del trattenimento si è iniziato il tesseramento per l'anno 1966.

Domenica 19 dicembre 1965, sotto gli auspici del Consiglio Direttivo della Sezione ANCI Valle d'Aosta si sono riuniti tutti i Presidenti delle Associazioni d'Arma e Combattentistiche, famiglie Caduti e Dispersi in guerra. Il Presidente cav. Buillet ha consegnato loro della terra raccolta ad El Alamein Quota 33, per ricordo del pellegrinaggio effettuato il 4 novembre u.s. ed ha pronunciato un significativo discorso.

Alla cerimonia hanno pure presenziato molti reduci d'Africa. L'iniziativa della nostra Sezione ha riscosso lusinghieri apprezzamenti da parte dei convenuti e della popolazione.



I carristi valdostani ad El Alamein

## NUOVI PRESIDENTI REGIONALI

Il 24-1-1966 ha assunto la presidenza regionale della Toscana il Ten. Col. Carrista CAROCCI BUZI Cav. Uff. Enrico (via Guerrazzi n. 101, Sesto Fiorentino - Firenze) al posto del Col. Carrista Masini Juno Max.

Il 6-2-1966 ha assunto la presidenza regionale Emilia-Romagna il Dott. TESTONI Ignazio (via C. Battisti n. 20-A - Bologna) al posto del deceduto Col. Carrista Coniglio-Alajmo Luigi.

Buon lavoro!

## PROMOZIONI

Il presidente della sezione di Salerno BASILE Cav. Vincenzo, il presidente della Sezione di Montecatini PUCCINI Egidio, il vice presidente della sezione di Mestre SPOLATORE Cav. Vittorio sono stati promossi dal grado di Capitano al grado di Maggiore.

Vivissimi rallegramenti.

## Il Min. Andreotti con i carristi di Bergamo



Il 12 dicembre u.s. il Ministro Andreotti è stato ospite di Bergamo; il suo primo incontro lo ha dedicato alle Associazioni d'Arma e Combattentistiche, accolto da un cordiale saluto da parte di tutti i Presidenti delle varie Associazioni, sottolineando il significato della visita, implicito riconoscimento dell'alto valore spirituale e dell'attività delle Associazioni d'Arma e Combattentistiche.

Significato che sottolinea la volontà, sempre perseguita dalle Associazioni, di rimarginare le profonde ferite lasciate dagli eventi bellici nelle coscienze di molti oltre che sui corpi dei combattenti e di rompere la spirale dell'odio.

Il Ministro ha ringraziato della calorosa accoglienza dicendosi onorato di essere ospite delle Associazioni d'Arma; associazioni, ha detto, che costituiscono l'ideale legame degli Italiani attorno al Tricolore e la continuità fra vecchie e nuove generazioni nell'amore verso la Patria.

Il Ministro ha quindi visitato le diverse Sedi soffermandosi a lungo presso i Carristi; ha ricordato i nostri saluti e le visite a El Alamein. Si è vivamente compiaciuto della nostra attività ed ha accettato la fotografia del nostro monumento al "Carrista del Deserto" che ha gradito moltissimo.

# Carrismo romano e laziale

## Domenica di festa a Formia

### SEZIONE DI ROMA TESSERAMENTO 'ANNO 1966'

I carristi in congedo romani non sono rimasti insensibili all'invito di manifestare concretamente l'attaccamento ai colori sociali corrispondendo alla loro sezione la quota annuale, contributo che lo Statuto associativo del resto include come dovere per i tesserati.

Ringraziamo tutti gli amici che hanno provveduto diligentemente e, per chi ne ha avuto la possibilità, di averlo fatto con generosità; ma, ad essere sinceri e nell'intento di spingere i "ritardatari" siamo convinti che l'eco all'appello avrebbe dovuto avere maggiore risonanza.

"NON E' MAI TROPPO TARDI..." per provvedere, tanto è vero che gli invii continuano alla spicciolata e la Presidenza nazionale ha preferito di non stabilire una data di chiusura per la campagna "tesseramento 1966".

Ai carristi che non avessero provveduto e a tutti vogliamo ricordare che la "loro" sezione quel poco che "silenziosamente" fa, lo fa con i proventi delle quote annuali e che

per fare di più è indispensabile che "TUTTI" compiano il loro dovere e presto.

Il pagamento della quota può essere fatto recandosi presso la Sezione (via Legnano n. 2-A) o più comodamente mediante versamento sul conto corrente postale "numero 1/3798" intestato alla "Presidenza regionale per il Lazio - Via Legnano n. 2-A".

### SOLIDARIETA' CONSULENZA ASSISTENZA

Molti amici carristi hanno chiesto se la Presidenza Regionale e quella Sezionale hanno la possibilità di interessarsi della trattazione di pratiche in corso o da avviare presso Comandi di Distretti, di Corpi di provenienza ed altri enti militari e civili.

La risposta è affermativa e si aggiunge che questi contatti sono molto attesi.

Il tutto col cuore alla mano; anzi

col ferro cuore alla mano, da carristi! Basta farsi vedere in Sezione, preferibilmente il mercoledì ed il sabato mattina dalle 10,30 alle 12.

### Carristi in gamba: Claudio Marcoaldi

Lo citiamo perchè è uno dei "vecchi" della Sezione... non per età! e lo citiamo ad esempio per il suo indomito e caratteristico spirito carrista.

Indomito perchè carrista dal ferro cuore è rimasto nonostante le sofferenze e le preoccupazioni per una lunga e complicata degenza in luogo di cura, dalla quale non si è mai fatto sopraffare.

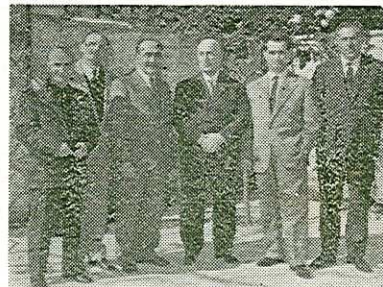
Bravo Claudio! Le lettere che ci hai scritto ce lo hanno confermato; grazie anche perchè con tutte le sofferenze e le preoccupazioni hai trovato anche il modo di manifestare concretamente la tua solidarietà alla Sezione che ti vuole bene e rinnova i più fervidi auguri a te ed ai tuoi familiari.

### REGIONE LAZIO

#### Una nuova Sezione a Formia

Le elezioni del primo Consiglio Direttivo di cui è detto ampiamente in altra parte del giornale hanno sanzionato la personalità e la vitalità della nuova sezione che nell'ambito della provincia di Latina, associa i numerosi e baldi carristi in congedo di Formia e di quelli residenti nei comuni di Gaeta, Minturno, Scauri, Tremensuoli, che ne hanno voluto la costituzione.

Auguri tanti da tutte le altre sezioni laziali plaudenti e... "motori"!

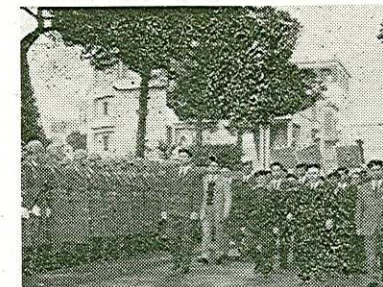


FORMIA - 27 febbraio 1966 - L'assemblea dei soci della Sezione di Formia ha eletto il primo Consiglio Direttivo Sezionale nelle persone di MIELE Remigio, presidente (il terzo da sinistra) e VELLUCCI Ubaldo, GUGLIELMO Alfredo, TESTA Salvatore, consiglieri, in gruppo col Presidente Regionale (Gen. PEDONI) e Provinciale (Cav. CUSEO)

### Inaugurazione del Monumento ai Caduti a Latina

Il giorno 18 dicembre 1965 ha avuto luogo a LATINA la cerimonia per l'inaugurazione del Monumento ai Caduti di tutte le Guerre.

Alla manifestazione è intervenuto S.E. il Ministro della Difesa, il Capo di Stato Maggiore dell'Esercito, l'Ispettore delle Forze Armate, S.E. il Prefetto, il Questore, le alte Auto-



rità locali, le rappresentanze di tutte le Associazioni Combattentistiche, i Sindaci dei Comuni della Provincia di Latina con i rispettivi Labari, nonché le fanfare dei Granatieri e dei Bersaglieri.

Con il Labaro della Sezione Provinciale sono intervenuti alla cerimonia numerosi carristi del Capoluogo e della Provincia.

Il Sergente Maggiore NUZZOLO Agostino della Sezione ANCI di Caserta desidera sapere a traverso il nostro giornale a quale Sezione appartengono i sottoelencati carristi: Capitano Grata; Ten. Russo; Tenente Mei Ugo; Col. Maretti; Carrista Mantineo; Caporale Maggiore Chiarion.

In ricordo della Battaglia di EL KATTARA - EL ALAMEIN del 2 agosto 1942 del Col. Maretti 132° Carr.

Giornata veramente significativa, nello splendore di un cielo azzurro, di gioioso spirito carrista e di calore familiare nello stesso tempo, quella di domenica 27 febbraio nella quale i carristi di Formia hanno voluto sanzionare, con l'elezione delle cariche del primo Consiglio direttivo sezionale, la nascita e la vitalità della Sezione A.N.C.I. recentemente impiantata sotto l'impulso vivace del presidente provinciale di Latina Cav. Emilio Cuseo e lo slancio entusiastico del promotore e realizzatore Remigio Miele, valoroso carrista, stimato cittadino ed ispirato artigiano del ferro battuto.

La partecipazione all'assemblea dei soci, espressamente convocata e riunitasi nei locali cameratescamente messi a disposizione dalla locale Sezione Mutilati ed invalidi di guerra, è stata "generale" nel senso letterale del termine. Tanti iscritti, altrettanti presenti, altrettanti votanti che hanno voluto esprimere al sinò ieri Commissario straordinario Remigio Miele gratitudine e fiducia acclamandolo Presidente del Direttivo di quella sezione che, ultima giunta, farà certamente molto parlare di sé, predisposta come è già spiritualmente a ricevere il Labaro con i nostri smaglianti colori.

Lo spoglio delle schede ha visto eletti, a fianco di Remigio Miele, i bravi carristi signori Vellucci Ubaldo, Guglielmo Alfredo e Testa Salvatore, verso i quali l'assemblea è stata prodiga di applausi, di congratulazioni e di incitamento.

Prima di procedere alla votazione il Presidente Provinciale Cav. Cuseo, giunto da Latina con i componenti del Direttivo provinciale, aveva portato ai presenti il saluto cordiale proprio e dei carristi di tutti i gruppi della sua sezione provinciale, rappresentanze dei quali - giunti da località varie - con familiari e simpatizzanti hanno fatto assumere alla manifestazione la portata di uno spontaneo e quindi ancora più apprezzato e simpatico raduno provinciale.

Il Presidente Regionale per il Lazio, generale Antonio Pedoni, giunto da Roma, portava con calde parole il saluto del Presidente Nazio-

nale auspicante una brillante affermazione alla nuova Sezione e si faceva interprete dei sentimenti di viva simpatia delle circa tremila fiamme rosse delle altre sezioni del Lazio, interessando quindi l'uditorio con parole di alto contenuto patriottico, soffermandosi sulla parola "patriottismo" nella sua essenza fatta di sentimento, di tradizioni, di convinzione e di azione e nel suo contenuto costruttivo ed indispensabile fattore dell'unità, della libertà, del progresso della Nazione saggiamente e quindi patriotticamente diretta.

Avevano portato il loro cameratesco saluto e le loro felicitazioni ai componenti del primo Direttivo sezionale il Presidente Provinciale dell'Associazione combattenti e reduci; la "cavalleria" era personificata dal generale della riserva Arnaldo Campanari non nuovo per le nostre cerimonie. Conferiva gaiezza alla manifestazione, nel suo complesso, la presenza di un sorridente stuolo di gentili signore e signorine tra le quali la signora Jolanda Pedoni, consorte del presidente regionale, insieme con la signora Cuseo, le signore Testa e Quintavalle e tante altre del gentile sesso che ci dispiace di non aver annotato nel nostro taccuino di cronisti improvvisati.

I risultati delle elezioni sono stati solennizzati e festeggiati con un ben riuscito pranzo sociale presso un noto ristorante locale, in una atmosfera di schietta familiarità e con tanta allegria.

Il canto degli inni carristi alternato con briose canzoni ed altre espressioni di arte e di buon umore hanno dato al convivio il sapore dell'inconfondibile ed intramontabile spirito di una Specialità che non invecchia mai!

### MARIO PUDDU CARRISTI D'ITALIA IN TERRA DI SPAGNA



Un libro scritto da un soldato e carrista che narra con efficacissimo stile militare solamente ed autenticamente fatti d'armi e gesta di carristi. Una documentata testimonianza che si perfeziona per la ricchezza delle illustrazioni, per i significativi elenchi dei decorati al V.M. e per l'elegante veste tipografica.

Il libro non è ancora in vendita al pubblico ma, per gentile concessione dell'Autore, potrà essere acquistato, con prenotazione indirizzata alla nostra Associazione, al prezzo di L. 1.500.

### AI CARRISTI RITARDATARI: RINNOVARE LA TESSERA!

Proprietà Edizione Amministrativa dell'Associazione Carristi d'Italia Roma - Via Legnano, 2/a

Direttore Responsabile  
Dott. Gabriele Bigonzi

Autorizz. del Tribunale di Roma numero 6337 del 31 maggio 1958  
Tip. DAPCO - Via Dandolo, 8 - Roma

## Offerte al "Carrista"

Albamonte Costantino - Roma	L. 1.000	Martinengo Alessandro - Aosta	1.000
Amè Romano - Genova	1.300	Massari A. - Erba	1.200
Amici Francesco - Milano	1.000	Massaroni Armando - Casamari	300
Anfosso Gino - Vercelli	1.500	Mattei Goffredo - Savignano Ru-	
Antonoli L.G. - Milano	3.000	bicone	3.000
Apolloni Arrigo - Loano	1.000	Mazzi Marino - Roma	1.000
Aquilano Francesco - Taranto	1.500	Meli Raffaele - Comiso	1.000
Assandri Gian Pietro - Genova	600	Menegazzo Bruno - Badia Polesine	1.000
Avossa Nicola - Genova	1.300	Mereu Luigi - Bologna	600
Bacchin Mario - Padova	L. 200	Miele Remigio - Formia	2.000
Bagliani A. - Sanremo	1.000	Montanari Alberto - Bologna	2.000
Balocchi Bernardino - Follonica	500	Morelli Alfredo - Bologna	600
Baratelli Giacomo - Fiorano Serio	600	Moriggi Angelo - Treviglio	600
Barbarossa Baldo - Genova	1.000	Mosetti Bruno - Tivoli	600
Barbieri Mario - Milano	500	Mugellon Giuseppe	600
Barchiesi Sigismondo - Ancona	300	Muzio Tito - Genova	1.000
Btg. XIX Corazzato - Firenze	600	Natalini F. - Bergamo	L. 1.000
Bellardi Italo - S. Pietro in Vinc.	600	Nocciolini Nello - Lucignano	300
Bernardi Fernando - Belluno	1.000	Muzzolo Agostino - Caserta	500
Biancotti Felice - Omegna	600	Olivieri Vito - Como	L. 600
Bizzotto Franco - Padova	200	Pacchiotti Battista - Cedegolo	L. 300
Bocchini Aldo - Roma	1.000	Palaferrì Salvatore - Roma	600
Boggia Nicola - Roma	1.500	Palladino Angelo - Trofarello	500
Bonadia Giuseppe - Castrovillari	1.000	Parlanti Adriano - Monsummano	600
Bonallevi - Ancona	600	Pastorino Mario - Genova	600
Bongini Roberto - Firenze	1.000	Pastura Lorenzo - Catania	600
Bonifazi Aldo - La Spezia	600	Pellegrina Italo - Padova	200
Bonomi Andrea - Cogo	1.000	Pellegrini Achille - Potocorvo	1.000
Bosero R. - Milano	1.200	Pelliccioli M. - Bergamo	600
Bosisio Nino - Camerlato	1.000	Pentimalli Elira - Roma	2.000
Bragazzi Rino - Latina	500	Pinna Luigi - Treviso	5.000
Brunetti Alvise - Venezia	2.000	Piras Lelio - Marrubiu	4.000
Bruno Giuseppe - Carrù (Cuneo)	600	Pizzo Etefredo - Milano	1.000
Burlando Antonio - Coguleto	600	Placisi Italo - Priverno	1.000
Buso Egidio - Maserada	1.000	Preti Palmiro - Bugnano	600
Caggiano Raffaele - Controne	L. 600	Profeti Aldo - Castelflorentino	1.000
Calini Pietro - Bologna	2.000	Pucci Anselmo - Praia a Mare	600
Callegari Valerio - Mirano	1.000	Ramella Virginio - Gaggiano	L. 1.000
Calosi Riccardo - S. Antonio Susa	600	Rampazzo L. - Padova	1.000
Camera Luigi - Roma	1.000	Riccelli Mario - Roma	1.500
Capalbo Luigi - Napoli	600	Riscella Demetrio - Saint Vincent	600
Capovilla Giulio - Mestre	1.000	Rivolta Gaetano - Sacconago	600
Carcassi Ugo - Cagliari	600	Rocco Gaudio - Trieste	500
Casalini Ebro - Marzano	500	Ronga Antonio - Salerno	300
Castamari Luigi - Valdagno	1.000	Rossi Luciano - Vigodarzere	600
Cetroni Bernardo - Alessandria	1.000	Rossini Giovanni - Alfonsine	500
Chiocci Ugo - Modena	3.000	Rossini Nevio - Ravi	300
Chiurlo Francesco - Parma	1.000	Rostagno B. - Torino	1.000
Ciacca Gennaro - Persano	2.000	Santorelli G.L. - Gazzaniga	L. 2.000
Clementi Franco - Roma	1.000	Saporito P.E. - Napoli	500
Cornini Bruno - Parma	5.000	Saviola Aldo - Sirmione	2.000
Costanzo Vito - Bari	300	Sarchilli Agostino - Morolo	1.000
Cuccato Sergio - Padova	200	Scipione Eliseo - Varese	1.000
D'Andretta Massimo - Siena	L. 600	Segù Beatrice - Alessandria	1.000
Dannesi Francesco - Bologna	500	Sessa Carlo - Padova	600
Deffeys Giuseppe - Aosta	1.000	Soveri Bruno - Trieste	1.000
Del Gaudio M. - Bergamo	600	Spada Mario - Pinerolo	600
Diamanti Emilio - Latina	600	Spedo Luigi - Villabartolomea	700
Di Battista Francesco - Borgosesia	1.000	Spirito Arsenio - Lenola	500
Di Cocco Francesco - Isola Liri	500	Spoladore Vittorio	500
Di Marzo G. - Trapani	600	Tombalo Gino - Venezia	L. 2.000
Durantini Claudio - Siena	600	Tomasino Luorano - Roma	1.000
Faisaco Angelo - Polverara	L. 200	Tomaini Giovanni - Porto Tolle	1.000
Fiorentini Pietro - Parona	200	Toso Angelo - Mogliano Veneto	1.000
Fioritto Giuseppe - Roma	2.000	Toti Angelo - Vertola	1.500
Forti Silvio - Marsala	1.000	Tranquillo Luigi - Monte S. Biagio	1.000
Fortuna Oreste - Roma	1.000	Vacchina Alfredo - Nizza Monferrato	L. 500
Francioli D. - Milano	1.000	Vasango Valerio - Roma	1.000
Francis Frangi - Viggiù	1.000	Venturi Mario - Grosseto	300
Fusco Enzino - Padova	200	Verrelli Italo - Roma	600
Indomenico Giuseppe - Florida	L. 600	Viani Gino - Bissuola	600
Iovine Luigi - Roma	250	Viglione Francesco - Roma	600
Galleani Antonio - Vercelli	L. 1.000	Zambelli Clementi - Varese	L. 1.000
Gazzola Gastone - Mestre	1.000	Zanetti Angelo - Cuccia	1.000
Giano Achille - Serravalle Scrivia	3.000	Zuccato Leone - Padova	200
Giavara Roberto - Torino	2.000	Zucchini Vittorio - Milano	500
Gimignani Mario - Castelnuovo (Br)	600	SEZIONE DI AOSTA	
Giommi Gino - Grossedi	500	Dalla Sezione	L. 5.000
Giovine Aldo - Montalunghe	1.000	Buillet Maurizio	2.000
Girardo Giorgio - Cuneo	1.000	Campiglia Achille	200
Grella Cesare - Angiari	300	Chatrian Michele	200
Guarnacci Domenico - Pavese (TV)	600	Ostenga Armando	500
Guelli Andrea - Agrigento	600	Ricondo Oreste	200
Kaldisch Reinaldo - Tarvisio	L. 600	Targhetta Doardo	2.000
Lanzoni Giorgio - Ancona	L. 1.600	SEZIONE DI ANAGNI	
Lena Domenico - Roma	600	Bondatti Guglielmo	L. 500
Lodi Umberto - Udine	500	Fiorini Umberto	500
Lombardi Luciano - Pozzolungo	600	Picobio Bruno	500
Macaro Giuseppe - Piedimonte		Saurini Antonio	500
d'Alife	1.000	Tata Giuseppe	500
Mannocchi Cesare	500	Torroni Lamberto	500
Marcoaldi Claudio - Montelibretti	500	SEZIONE DI UDINE	L. 10.000
Marini Pietro - Roma	1.000	SEZIONE DI TREVISO	L. 6.500

TOTALE LIRE 189.250

Un grazie dal cuore ai generosi che hanno scritto il loro nome in questo albo del "Cuore Carrista" e ancora un invito vivo e fiducioso affinché altri ed altri ancora scrivano .... i loro nomi.